



SONO

Aversa Raccontarsi: padri e figli tornano a parlare

Il racconto, l'ascolto, l'incontro. Non hanno dubbi ad Aversa. Il Sinodo dei giovani dovrà ripartire da qui. E possono ben dirlo loro che già da un anno sono in cammino. In diocesi, infatti, l'attenzione per il mondo giovanile è iniziata con l'intuizione del vescovo Angelo Spinillo di «narrare una generazione all'altra». «I nostri giovani non sono orfani – esordisce don Fabio Ruggiero, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile – sono inseriti in una comunità. Perciò non può esistere un cammino che li riguardi che non coinvolga anche gli adulti». Così, per incontrare tutti, l'anno scorso, sono stati organizzati «gruppi di narrazione», di giovani e adulti, che attraverso un gioco di ruolo, hanno fatto esperienza di ascolto, condividendo la fatica di frenare l'istinto impulsivo alla replica immediata e vivendo la paziente attenzione per le «buone storie» di ognuno. L'esperienza – assicurano – serve per creare comunità. «Non bisogna gettare barriere che separino le generazioni. È necessario – aggiunge don Fabio – rendere i giovani protagonisti. Così sono stati entusiasti e si sono messi in gioco, anche grazie a laboratori, in cui si è chiacchierato ma anche progettato». Quest'anno, un altro passo: abitare i luoghi dove vivono i giovani: comunità, scuole, piazze. Così ad Aversa «fino a dicembre si frequentano le realtà parrocchiali; da gennaio a marzo si coinvolge il mondo della scuola; da aprile a giugno, si presidiano le piazze principali delle città». Ogni luogo sarà «abitato» nelle otto foranie in cui è divisa la diocesi. «È importante trovare una nuova modalità con cui narrare ai giovani – chiosa don Fabio –, noi pare che ci stiamo riuscendo».

Rosanna Borzillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour della diocesi per «fare casa» nei luoghi frequentati dai ragazzi

Se i giovani non vanno in Chiesa, la Chiesa va ai giovani. Meglio se su quattro ruote. Per farsi «Chiesa in uscita» in vista del Sinodo 2018, l'Ufficio pastorale età evolutiva - Oratori e pastorale giovanile (Upee) della diocesi di Bergamo è salito in camper. A bordo una pattuglia di ventenni, «per abbattere la barriera dell'età, tanto per cominciare», spiega don Emanuele Poletti, direttore del servizio. Ma perché con il caravan? «Per fare casa nei luoghi frequentati dai ragazzi». Ieri il tour ha toccato l'università. Le prossime fermate del progetto «BeYoungs» prevedono scuole, bar, discoteche, addirittura lo stadio. Al camper ci si avvicina per partecipare a un gioco rompi-ghiaccio, poi si risponde a interviste che confluiranno in un'indagine. Non solo dati, però, ma soprattutto testimonianze. «I ragazzi reagiscono con curiosità: ci parlano di lavoro, studio, affetti e rapporto con la fede». Inevitabile il risvolto sociale: i loro pensieri finiranno sul sito e la pagina Facebook del progetto. E gli adulti? Il Papa (e il vescovo Beschi) li ha già invitati a muoversi verso il pianeta giovani. Ben prima che partisse il camper.

Marco Birolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camper del progetto BeYoungs



Mi sta a cuore che voi giovani possiate camminare non solo facendo memoria del passato, ma avendo anche coraggio nel presente e speranza per il futuro

Il Sinodo «giocato in anticipo»



Un anno fa avevano indetto il Sinodo diocesano dei giovani, prima che il Papa annunciasse il tema del prossimo Sinodo dei vescovi del 2018 su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Oggi alcune diocesi – come raccontiamo in questa pagina – stanno raccogliendo i frutti del loro lavoro e sono pronte a condividere percorso, «parole d'ordine», consigli su come mettersi in ascolto dei ragazzi.



(Foto Gennari)

Padova. Proposta vera che attira i non credenti

Il Sinodo dei giovani della diocesi di Padova, annunciato a Cracovia dal vescovo Claudio Cipolla, dopo la partenza ufficiale il 3 giugno, è nel vivo dei lavori. Oltre 4.500 giovani tra i 18 e i 35 anni, suddivisi in 702 gruppi sinodali diffusi in tutto il territorio diocesano, stanno affrontando la «seconda fase» del percorso. A questi gruppi (massimo dieci persone) il compito di organizzare tre incontri, familiari e informali, in cui affrontare e condividere tre tracce di lavoro, indirizzate a fotografare la realtà dei giovani di oggi, con i loro desideri e le loro paure, i valori e l'esperienza di fede; cogliere l'esperienza di comunità vissuta, a partire dalle realtà aggregative frequentate; e infine offrire un contributo specifico ai lavori sinodali e al percorso di Chiesa. Oltre 700 gruppi, tra cui uno nel carcere Due Palazzi di Padova, 21 che fanno capo ai collegi universitari e quindi coinvolgono anche studenti fuori sede, alcuni nelle terre di missione e alcune parrocchie che ne contano anche più di dieci nel proprio contesto. A far da padrone è la fascia dei 19-21enni (1.500 giovani), mentre una cinquantina sono i 35enni. A questi si aggiunge una sezione dedicata agli studenti di quarta e quinta superiore con 456 piccoli gruppi in 159 classi di 60 scuole. Un risultato sorprendente, come sottolinea il coordinatore del Sinodo, don Paolo Zaramella: «Siamo molto soddisfatti di questa risposta. Sono numeri e realtà che ci confermano che molti giovani hanno accolto l'invito del vescovo. Il fatto poi che nei gruppi sinodali ci siano anche ragazzi che non frequentano la Chiesa e alcuni non credenti ci dice che i ragazzi delle nostre parrocchie sono riusciti ad appassionare e a diventare contagiosi con i loro coetanei». Le prime risultanze sono positive e dicono la bellezza di un'esperienza di condivisione nella libertà di raccontarsi, di incontrarsi in modo familiare, tanto che qualche gruppo si è ritrovato anche più del previsto. Il lavoro dei gruppi finirà l'8 dicembre poi con la veglia del 13 dicembre verrà costituita l'Assemblea sinodale che, a partire dalle relazioni dei gruppi opererà un discernimento comunitario per elaborare delle proposte da presentare al vescovo a conclusione del Sinodo dei giovani, il 19 maggio 2018. Tutte le info sul sito www.giovanipadova.it

Sara Melchiorri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cremona. «Qui per condividere» I giovani vogliono poter contare

Vogliono essere protagonisti e non solo a parole della vita della Chiesa. I giovani della diocesi di Cremona, coinvolti ormai da un anno in un percorso di Sinodo, lo stanno dicendo con la loro partecipazione fattiva e i loro contributi di riflessione condensati in un volume fresco di stampa, l'*Instrumentum laboris*, punto di partenza per la fase celebrativa di gennaio. «Ci sono ancora giovani che desiderano esserci e assumersi qualche responsabilità», spiega don Paolo Arienti, alla guida della pastorale giovanile della diocesi. Fatto non scontato in un panorama che spesso è segnato dalla sfiducia nel mondo e in se stessi, complice la crisi di valori. Si tratta di un primo risultato per un cammino fatto di incontri, discussioni ascoltati non solo negli oratori e all'interno delle associazioni ma là dove questa generazione si ritrova, nelle piazze, nelle università, nei luoghi di lavoro e persino dietro le sbarre del carcere, perché anche lì ci sono giovani. «Non vogliono vivere individualmente questa fase della vita, vogliono dividerla e sentirsi parte attiva», aggiunge Mat-

Maria Chiara Gamba
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lecce. Oltre «l'orticello» per entrare in sintonia

Se c'è un messaggio che il Sinodo dei giovani dell'arcidiocesi di Lecce ha lasciato è sicuramente quello dell'importanza del «camminare insieme». «Finora associazioni, movimenti, gruppi e parrocchie avevano pensato al proprio "orticello", mentre adesso si è presa consapevolezza che lavorare in sinergia permette di esprimerci meglio, di fare proposte migliori e di dare una testimonianza più forte», sottolinea don Alessandro Mele, incaricato per la pastorale giovanile. L'esperienza diocesana ha fatto cioè luce sia sulle mancanze che sul desiderio di collaborazione, fattore chiave da cui ripartire. «Il Sinodo, che ha avuto per tema "Perché non abbia più sete", non ha fornito – precisa il sacerdote – un programma concreto, ma ha aperto delle piste di azione che, a loro volta, ci aiuteranno a trovarne altre in sintonia con l'assemblea dei vescovi». In altre parole, si è iniziato un discorso a cui il Sinodo in Vaticano del prossimo ottobre aggiungerà idee, spunti sulla dimensione giovanile e vocazionale che «serviranno a ripensare tutta la pastorale», rileva don Mele. Del resto, aggiunge, «come ha esemplificato lo spettacolo teatrale che ha chiuso il percorso portando in scena non un copione, ma la vita reale di alcuni ragazzi, la pastorale giovanile deve diventare il luogo, l'esperienza, l'occasione per riflettere sulla propria vocazione e per viverla appieno». Dal lavoro del Sinodo, che ha impegnato l'arcidiocesi per tre anni, sono emerse le speranze e le attese dei ragazzi, anche di quelli che non frequentano abitualmente e si dicono lontani dalla Chiesa. «C'è tanta sete, anzitutto di testimonianza, di punti di riferimento (laddove mancano)». A volte, osserva l'incaricato diocesano, «questa richiesta non viene espressa in modo esplicito, ma esiste e viene rivolta specialmente a chi vive la dimensione comunitaria e parrocchiale». «I giovani hanno bisogno di una comunità attenta, che li aiuti a realizzarsi anche dal punto di vista professionale», afferma il sacerdote evidenziando che il Sinodo ha fatto risaltare l'esigenza di un accompagnamento a 360 gradi. «Oltre alla cura degli aspetti spirituali, infatti, dalle parrocchie – conclude don Mele – ci si attende anche una formazione in ambito lavorativo, ad esempio attraverso l'avvio di cooperative».

Stefania Careddu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze. In missione e #liberiperamare

«Una sera, Matteo ed io, eravamo scoraggiati perché avevamo parlato con tre ragazze senza essere ascoltati. Non trovano le parole giuste; pensavo: "Cosa posso dire adesso?". Laura racconta un episodio vissuto durante la missione giovani #liberiperamare a Firenze. Dal 1° al 12 novembre, un gruppo formato da una quarantina di giovani missionari ha invaso le scuole, le strade e i locali della zona di Porta al Prato, anche animando un flash mob, condividendo con i propri coetanei il profumo della gioia che nasce dall'incontro personale con Gesù. Invitati dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze – durante la celebrazione della festa di Ognissanti – ad ascoltare «la beatitudine della messe», i missionari sono andati incontro ai ragazzi che vivono in queste vie. Chi meglio dei giovani può conoscere il linguaggio più i-



Un momento del flash mob

dono per raggiungere la mente e il cuore della propria generazione, sia di quei ragazzi che hanno fede e frequentano la Chiesa, che di quelli che affermano di non credere o appartengono ad altre confessioni. Non è però sempre facile uscire da se stessi, come racconta Laura: «Quella sera ero stanca e intorpidita. E così passavo sempre a Matteo la palla del discorso. La difficoltà di esporsi con persone che non credono sta nel non sentirsi pienamente accolti. Ma quando si è aggiunta a noi un'altra missionaria, ho sperimentato che

dove non arrivo io, può essere l'altro a riuscire a comunicare la bellezza del dono che abbiamo ricevuto». Ripensando alla sua storia, Gianfranco afferma: «Quando ho visto l'amore con il quale un mio amico, non credente, donava il suo tempo agli altri, mi sono sentito evangelizzato. Io ho fatto un incontro: da questo viene la mia pace e la speranza che anche l'altro sperimenti questa esperienza d'amore. Ma quando mi trovo davanti a una persona serena che questo incontro non l'ha fatto, allora lì nasce un grande desiderio: andarle incontro e conoscere la sua vita». Gli fa eco Elisabetta, nel tentativo di spiegare cosa significhi essere «liberi per amare»: «Per me è poter scegliere di amare una persona e prendersene cura, avere un occhio di riguardo per lei».

Anna Celeste Alfieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACIREALE

«Sotto le tende dell'ascolto ci guidano i santi di casa nostra»

Ad Acireale sono tante le tappe del cammino di preparazione al Sinodo dei giovani. La prima, nei giorni scorsi, è stato l'incontro con il responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, don Michele Falabretti, con le realtà diocesane che operano con i giovani e con i sacerdoti. Un altro momento forte saranno le tende «dell'ascolto». «Nella chiesa dello Spirito Santo di Acireale – spiega don Giuseppe Pavone, responsabile diocesano della pastorale giovanile – si terranno appuntamenti fissi, mensili o quindicinali. Vi saranno sacerdoti pronti all'ascolto dei giovani, per offrire consigli e direzione spirituale. Sarà un momento curato, di volta in volta, da una parrocchia diversa». Altro momento forte sarà la Quaresima, con le giornate del perdono e incontri zionali. Ma la novità sarà un pellegrinaggio di cinque giorni che si terrà a luglio, sulle orme di tre giovani santi martiri siciliani: Alfio, Cirino e Filadelfo, la cui devozione è molto sentita nella Sicilia orientale.

Maria Gabriella Leonardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA